

fuoco



FATTI DI FUOCO...

Alla scoperta del fuoco

La scoperta del fuoco ha impegnato le insegnanti nel condurre il bambino alla conoscenza di un mondo che può produrre pericoli, pieno di misteri e di paure, che, piano piano, con le dovute precauzioni, è possibile farne esperienza e scoprire quanto il calore e la luce siano importanti per noi tutti.

Il fuoco è un elemento molto attraente per le sue caratteristiche e per il fatto che difficilmente viene consentito ai bambini di avvicinarsi ad esso a causa, appunto, dei pericoli che rappresenta.

Il fuoco è l'esperienza, l'emozione stessa, la passione attraverso la quale il vettore della realtà aumentata può trasmettere comunicazioni interattive complesse che s'innescano fra i diversi attori (organizzazioni, cittadini, studenti, turisti ecc.).

Ne rappresenta la personalizzazione e il forte impatto emotivo.

Il sociologo francese Michel Maffesoli, sostituisce il ruolo, un tempo detenuto dal quoziente intellettivo, con il quoziente emozionale, quale elemento più vicino al sentire contemporaneo. L'emozionale è, infatti, un elemento più vitale e che pone l'accento sull'importanza della vita sociale (Maffesoli, 2009).

E' possibile, con esso, fare esperienza e scoprire quanto è importante per la vita dell'uomo: il fuoco è una grande forza della natura e molti fenomeni sono legati a questo elemento.

Il fuoco, così misterioso per i bambini, è un elemento potente, a volte misterioso, ma sempre affascinante e misterioso.

Abbiamo anche cercato di proporre ai bambini anche un percorso di educazione scientifica.

Tanti fenomeni sono legati a questo elemento: vulcani ,lava, lampi, incendi. In questa fascia di età il bambino vive immerso nel mondo della natura, ma ha bisogno di essere preso per mano per analizzare e comprendere quello che lo circonda per abbandonare l'aspetto magico degli eventi.

Gli obiettivi

Mi piace poco "ingabbiare" un laboratorio negli schemi, specialmente se prefissati. Molto spesso nel nostro lavoro quotidiano con i bambini, il curricolo implicito, che sottende tutte le attività, è così complesso e variegato che non viene esplicitato!

A volte, a fine lavoro, poi, ci si accorge che gli obiettivi che abbiamo raggiunto sono di più o, a volte, anche altri, rispetto a quelli definiti.

Comunque, gli aspetti burocratici del nostro lavoro che lo impongono e io, come spesso amo ripetere, "non capisco, ma mi adeguo!"

campo d'esperienza: il corpo e il movimento

- esprimersi a livello motorio in modo personale seguendo la musicale
- utilizzare nei giochi di rappresentazione simbolica, i materiali strutturati e non coordinando l'azione motoria con gli oggetti e con gli altri
- esprimere col volto espressioni diverse a seconda dei sentimenti
- eseguire e rappresentare percorsi di 3 o 4 tappe
- inventare percorsi seguendo la storia

campo di esperienza: i discorsi e le parole

- ascoltare
- riassumere un breve racconto con parole proprie
- utilizzare nuovi termini
- prestare attenzione ai discorsi altrui intervenendo in modo pertinente
- verbalizzare il contenuto di un'immagine e/o di un quadro

il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

campo di esperienza: la conoscenza del mondo

- localizzare se stesso e oggetti nello spazio utilizzando i principali termini topologici (sopra/sotto, dentro/ fuori, vicino/ lontano)
- descrivere, utilizzando termini topologici, un percorso eseguito
- effettuare percorsi tenendo conto delle indicazioni verbali date in precedenza
- seriare dal più alto al più basso

campo di esperienza: immagini, suoni, colori

- realizzare prodotti cromatici attraverso l'uso di diversi materiali di recupero e non
- rappresentare le sequenze della storia attraverso l'uso di diverse tecniche e di diversi strumenti grafico-pittorici
- reinventare un'opera d'arte
- utilizzare i travestimenti per entrare nel gioco drammatico vivendo il ruolo suggerito dagli stessi
- ascoltare un brano musicale
- · interpretare a livello ritmico e motorio un brano musicale

campo di esperienza: il sé e l'altro

non si definiscono obiettivi specifici perché tutti gli obiettivi definiti nella progettazione annuale sottendono al laboratorio e alle attività proposte

Rosaspina e il fuoco

Dopo il laboratorio dell'aria e le drammatizzazioni della nascita di Rosaspina, eravamo pronti per un nuovo messaggio che non tarda a venire...! Rufus ancora una volta non ci delude, ma, questa volta, c'è un mistero....



C'è un castello in salone, formato da tutti i castelli che abbiamo costruito noi...

Non ci resta che aprirlo!



Ci sono tanti oggetti...



una corona da principessa

delle candele che la nostra maestra accende, una vecchia chiave arrugginita....



...e uno strano oggetto che non sappiamo cos'è!



Come la volta scorsa, a turno, Claudia e Leila ci aspettano per leggerci la

storia, mentre Diana ci fa vedere delle immagini sulla LIM.



il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

La lettura animata della seconda parte della storia

il fuoco

Il re, che voleva salvare sua figlia da quella disgrazia, bandì i fusi da tutto il suo regno.

Sulla fanciulla si adempirono i voti delle fate, infatti era bella, virtuosa, gentile e intelligente tanto che chiunque la vedeva non poteva non amarla.

Allora accadde che proprio il giorno in cui compiva i quindici anni, il re e la regina non c'erano e la fanciulla rimase sola nel castello. Allora se ne andò in giro in ogni luogo, visitò stanze e dispense fino a che giunse in una vecchia torre. Salì una stretta scala a chiocciola che la condusse a una porticina. Nella toppa c'era una chiave arrugginita e, quando la girò, la porticina si spalancò. Lì in una piccola stanzetta se ne stava una vecchia donna con un fuso in mano e filava attenta il suo lino.

"Buon giorno, nonnina," disse la figlia del re, "cosa stai facendo?" "Filo", disse la vecchia rispondendo con un cenno del capo. "Che cos'hai in mano che gira così allegramente?", chiese la fanciulla e prese il fuso perché anche lei voleva filare. Non appena ebbe sfiorato il fuso l'incantesimo si compì e lei si punse un dito. Come sentì la puntura cadde su un letto che si trovava in quella stanza e sprofondò in un sonno profondo.

il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

Intanto l'altro gruppo gioco con gli oggetti che ci ha regalato Rufus.





Cos'è questo strano oggetto? Ha una punta... stiamo attenti a non pungerci!

Queste strisce sembrano fiamme...



Leila ci spiega a cosa serve questo oggetto: è un arcolaio e serve per filare...



La vecchia chiave arrugginita sappiamo a cosa serve: ad aprire una porta, magari segreta!!!



Grazie ancora Rufus per i regali!!!



Non si scherza con il, fuoco!!!! piccoli esperimenti

Il fuoco affascina i bambini anche perché è proibito, ma con un po' di cautela e di gestione oculata da parte dell'insegnante si possono fare piccoli esperimenti.

Noi abbiamo annusato il fuoco quando:

 abbiamo acceso il falò delle paure in cui bruciavano i fusi di carta e i legnetti che abbiamo raccolto in giardino;



 acceso la candela che ci aveva regalato Rufus, il nostro personaggio mediatore.

Ci siamo accorti che "la cera non resiste e col caldo si scioglie" Diego M.; "allora la candela diventa sempre più piccolina" Luca.



Abbiamo anche fatto una scheda su questo, seriando le candele dalla più alta alla più bassa e spiegando cosa era successo.

 Lorenza è venuta per fare il laboratorio d'arte su Magritte e ci ha fatto sentire l'odore delle foglie che bruciano.



Abbiamo <u>visto il fuoco</u> quando:

 ci siamo seduti sul tappeto, con le tapparelle abbassate e abbiamo acceso la candela di Rosaspina, quella

che le serviva per esplorare il castello e abbiamo provato ad imprigionare il fuoco in un barattolo di vetro....



abbiamo guardato le nostre paure che

"andavano via, su su in alto" Diego F e " le fiamme diventavano sempre più grandi e uscivano dal bidone "Olivia



Il falò dele paure

Il re aveva paura che si avverasse il potente incantesimo che la fata malefica aveva fatto alla sua bambina..."

Da qui parte tutto!!!

noi, durante la motricità, abbiamo cercato di imitare la faccia del re che aveva paura e abbiamo anche fatto col corpo i gesti e i movimenti delle persone che hanno paura.

Abbiamo ricostruito la faccia del re impaurito, su internet abbiamo cercato immagini di bambini che hanno paura e le abbiamo guardate cercando di descriverle ed imitarle.

Abbiamo anche parlato di facce che fanno paura, di brutte facce, facce da mostri, facce da fantasmi.... e le abbiamo disegnate.

Poi ci siamo raccontati le nostre paure e , visto che

il re ha cercato di sconfiggere l'incantesimo mandando le guardie in tutti i villaggi a cercare i fusi per farne un grande falò, noi le nostre paure le abbiamo chiuse dentro in un fuso fatto di carta.





Una mattina, in intersezione, ci siamo trovati in giardino con i bambini piccoli e quelli grandi: anche loro avevo costruito i fusilli

il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

Così le nostre maestre hanno deciso di bruciare i fusi e le paure facendo un grande falò, proprio come aveva fatto il re!!!!



" ma come facciamo ad essere sicuri che le paure sono andate via....?!" "...perchè sono bruciate e c'era il fumo"

"lo sappiamo perché abbiamo visto il fumo che andava su "

"...e poi sono andate via via...!!!"



Dipingiamo con le paure...

Il giorno dopo siamo andati a vedere cosa restava del nostro falò delle paure ...





abbiamo rovesciato tutto su dei fogli...

e abbiamo scoperto che si poteva disegnare e dipingere con i resti del falò delle paure!!!!





Abbiamo spalmato la cenere con le mani...

.





..e questo è il risultato!

Con i resti dei bastoncini infuocati abbiamo tracciato segni, le fiamme del fuoco...

e le fiamme le abbiamo dipinte anche con le dita e con i pennelli....







Questi sono i cartelloni dei piccoli



E questi quelli dei grandi



Piantiamole..le paure!

Certe attività nascono da una passione come il giardinaggio.

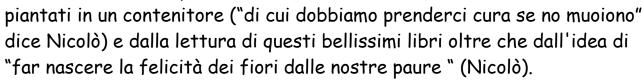
Poi, mentre pensi a come realizzare alcune idee che vengono dai bambini e a come realizzare alcune loro idee, incontri qualcos'altro!

Così è stato con due libri :

"piccolo seme" di Eric Carle e

"respira, piccolo albero, respira..." di
Sandra Dema e Antonio Boffa ...
sembravano fatti apposta per noi, per
passare dall'elemento fuoco
all'elemento terra.

Così inizia tutto: da piccoli semi



I piccoli semi sono cresciuti grazie a noi, alle nostre cure e all'acqua che gli abbiamo dato ("solo un po', una doccina altrimenti rischiano di annegare "Olivia).

Le piantine cresciute le abbiamo messe nei vasetti decorati da noi: saranno il regalo per le nostre mamme!





il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

E' quasi tutto pronto, alle piantine aggiungiamo un po' di potpourri per profumarle.





Il grande giorno è arrivato, la festa della mamma è domenica e noi siamo pronti:

"queste piantine hanno bisogno di molte cure. Mamma lo facciamo insieme!"

Ma non basta: per allontanare definitivamente le paure, nei contenitori che ci sono serviti per bruciarle, abbiamo trapiantato delle piantine e abbiamo continuato a prenderci cura di loro finché non abbiamo visto sbocciare i fiori.



Così "dalle paure nasce la felicità" Nicolò

La danza del fuoco

"il fuoco canta e balla"

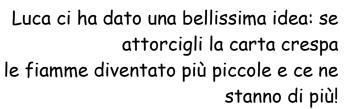
"sono le scintille che si muovono e fanno sc scsc"

"...quando vanno in cielo e scoppiano"

Allora servono tante fiamme, ma, visto che "con il fuoco non si scherza" dice Maela. le abbiamo costruite di carta.











Detto fatto! Piano piano i nostri bastoni del fuoco prendono forma sotto i nostri occhi





e dalle nostre mani.







Eccoli tutti pronti...





Ci serviranno per fare tantissime cose:

 la drammatizzazione: facciamo finta di essere il fuoco ce brucia i fusi raccolti nel villaggio dai soldati su ordine del re;





 la danza del fuoco sulle note di Vangelis "spiral" e G.A Shaumbra "le movenze del fuoco";



 la canzone un po' magica di Luigi, il nostro maestro di musica che ci porta in Africa a fare la macumba



Schizzi di fuoco...e se il fuoco esplodesse!?

Dalle conversazioni per rilevare le conoscenze spontanee dei bambini esce la differenza tra fuoco "cattivo" e fuoco "buono".

Il fuoco "cattivo" è quello che brucia, che scotta, che fa male, quello con cui "non si scherza".

Il fuoco "buono è quello che illumina la strada che fa Rosaspina quando decide di esplorare il castello, è quello che scalda, quello che si usa per cucinare.



Ma c'è anche un fuoco divertente...

quello che esplode quando ci sono i fuochi artificiali!!!

Allora le nostre maestre ci hanno insegnato a dipingere i fuochi artificiali

che esplodono in cielo...

Basta davvero poco:

- qualche rotolo di carta igienica tagliato;
- un po' di tempera rossa, gialla, blu e verde



Ma alla fine restavano tutti i rotoli colorati...erano bellissimi!!!
e abbiamo pensato di fare u bel cartellone da mettere in salone.

La bottiglia della lava

Inevitabilmente, se parli di fuoco escono i vulcani....
Noi abbiamo provato a fare la bottiglia della lava, un semplice esperimento, ma affascinante, che lascia i bambini a bocca aperta.

Cosa serve:

- una bottiglia trasparente
- un bicchiere di acqua
- olio di semi
- colorante alimentare rosso
- una compressa effervescente
- (tipo aspirina o alka seltzer)

Come fare:

- versare l'acqua nella bottiglia
- utilizzare un imbuto per versare lentamente l'olio nella bottiglia fino a riempirla quasi completamente.

Noi abbiamo segnato il limite con un pennarello indelebile





• Lasciare riposare finché acqua e olio non risultino ben separarti

 Aggiungere circa dieci gocce di colorante alimentare rosso



• Inserire nella bottiglia mezza compressa effervescente.





il respiro della natura: Rosaspina e i 4 elementi

Facciamo un vulcano?

Come costruire e far eruttare un vulcano in modo intuitivo e semplice affinché il tutto possa rappresentare un esperimento scientifico da realizzare con l'aiuto dei bambini.

Noi l'abbiamo fatto: volete provarci anche voi?

Realizziamo la parte esterna del vulcano con carta e cartoncino

Materiale necessario per provocare l'eruzione:

- aceto
- tempera rossa
- bicarbonato
- detersivo per piatti



Versiamo nella bocca del vulcano la tempera e aggiungiamo un cucchiaino di detersivo per piatti.

Impacchettiamo il bicarbonato. Versiamolo su un foglio di carta assorbente. Pieghiamolo e chiudiamolo con degli elastici.

Gettiamo il rotolo nel vulcano e.....

la Grande Esplosione



la Grandissima Esplosione!!!





Il mobiles del fuoco

E riciclando materiale di recupero, abbiamo fatto questo mobiles da appendere in salone

